

Il ruolo della politica industriale.

Uno degli strumenti per innescare e stimolare tale processo innovativo (introduzione, trasferimento e diffusione delle innovazioni) è rappresentato dalla politica industriale. Una politica industriale non di tipo generale ma mirata e specificamente finalizzata a raggiungere tale scopo tenendo conto delle differenti realtà economiche, sociali e culturali in cui essa è chiamata ad operare. Una simile politica, che in questo caso sarebbe più opportuno definire "politica di sistema" o di un insieme di sub-sistemi, dovrebbe essere in grado di stimolare e coordinare, rendendole sinergiche, le risorse tecnologiche innovative — in essere o in divenire — di uno specifico contesto territoriale.

Nei contesti "regionali" come il Piemonte ove tali risorse innovative sono presenti o sono perlomeno "latenti" non è necessario inventare ex-novo strumenti di intervento pubblico né tantomeno creare nuovi intermediari burocratici (agenzie locali, sportelli ad hoc, ecc.). È invece necessario far convergere spontaneamente — in termini di prospettive di ritorno economico remunerativo per gli operatori privati e di ritorno politico e sociale consistente per gli operatori pubblici — le risorse innovative esistenti attraverso la definizione di grandi progetti applicativi ed infrastrutturali, centrati su specifiche tematiche, ad esempio promuovendo l'impiego diffuso delle tecnologie informatiche nel settore sanitario, in quello formativo, ambientale, finanziario.

Tali progetti, sostenuti dalla strumentazione di politica industriale nazionale e comunitaria esistente e stimolati da commesse pubbliche "mirate", avrebbero il vantaggio di catalizzare le risorse innovative a livello territoriale, enfatizzandone le vocazioni produttive e di erogazione di servizi e creando così una molteplicità di centri di eccellenza collegabili tra di loro attraverso reti e servizi telematici.

Specializzazione e focalizzazione territoriale.

Se specializzazione e focalizzazione territoriale rappresentano le caratteristiche salienti di tali iniziative, il coinvolgimento diretto dei principali attori economici ed istituzionali sulla base delle loro funzioni-obiettivo è la condizione indispensabile per il loro successo. In tal senso, si deve partire da un approccio "dal basso", lasciando la

fase propositiva a tali soggetti (imprese, banche, enti locali, università) che, raggruppati in opportune strutture consorziali, ad esempio attraverso uno strumento come quello della contrattazione programmata, potrebbero proporre a Regioni e Governo Centrale programmi tematici di ampia portata.

Rispetto al concetto di parco tecnologico o scientifico, in questo caso non è la costruzione "in vitro" di un'area tecnologicamente o merceologicamente omogenea che definisce l'eccellenza dell'area stessa. È la capacità propositiva degli attori coinvolti che, in funzione di precisi obiettivi politici ed economici, connota e rende funzionante

tale aggregazione al di là dei confini strettamente settoriali o regionali. Per essere più espliciti: sarebbe sufficiente che una parte delle aziende che caratterizzano Tecnocity convergesse su di una specifica area tematica — ad esempio l'area metropolitana torinese come polo sanitario europeo o come centro di eccellenza nel campo dell'ambiente o dell'automazione — per poter innescare un processo di specializzazione dell'area. Nel caso della sanità, ad esempio, la creazione di una rete di centri di ricerca, congiuntamente ad una ottimizzazione delle strutture ospedaliere e ad una completa automazione informatica dei sistemi informativi sia ospedalieri che di servizio al cittadino (come le prenotazioni), innescherebbe un "circolo virtuoso" tra innovazione tecnologica, concentrazione della ricerca scientifica, "produzione" ed erogazione di un servizio altamente competitivo, sull'esempio del polo sanitario francese di Lione.

Immaginando la nascita di altre iniziative analoghe — ovviamente su aree applicative differenti e non necessariamente "verticali" — sul territorio nazionale, si potrebbe configurare un sistema innovativo integrato e diffuso a

High-tech e tecnologie informatiche in Piemonte

Secondo una recente indagine dell'Ires Piemonte, le spese di R&S realizzate e finanziarie in Piemonte rappresentano il 28% del totale nazionale delle spese in R&S e il 26% in termini di relativi addetti. Questo dato è ancor più significativo se si ricorda che il peso del Piemonte sul totale nazionale è pari a meno dell'8% in termini di popolazione e al 10% in termini di reddito prodotto.

Il peso dei settori high-tech regionali sul totale nazionale raggiunge il 26% in termini di occupati e il 30% in termini di esportazioni, con solo due punti di distacco dalla Lombardia. Il contributo del gruppo Olivetti e delle aziende concentrate nell'area del Canavese allo sviluppo dell'high-tech in Piemonte è rilevante: quasi un quinto degli oltre 15.000 addetti alla R&S in Piemonte operano presso centri dell'azienda di Ivrea. Con la presenza del gruppo Olivetti, che da solo consegue oltre il 65% dei nuovi brevetti registrati dal settore informatico a livello nazionale, il Piemonte è la prima regione italiana nel settore dell'informatica.

La specializzazione informatica del Piemonte ha un particolare valore strategico in quanto il settore delle tecnologie informatiche, giustamente considerate come infratecnologie, riveste un ruolo cruciale nello scenario degli anni '90 sia in termini di miglioramento della competitività che di spinta verso l'integrazione europea e l'internazionalizzazione dell'intera economia regionale e nazionale. Per questi motivi è importante preservare e ulteriormente sviluppare e diffondere il patrimonio di conoscenze tecnologiche e scientifiche e di risorse innovative esistenti in Piemonte. Questo deve avvenire a tutti i livelli, a partire da quello territoriale, attraverso un maggior sforzo nell'attivazione di grandi programmi applicativi ed infrastrutturali delle tecnologie informatiche nei settori sia pubblici che privati. (B.L.-R.M.)

base territoriale, basato su di un sistema informativo di tipo stellare, in grado di aumentare enormemente la competitività di imprese ed aree territoriali e quindi del sistema Italia nel suo complesso.

Solo una visione allargata e di medio-lungo periodo delle problematiche dello sviluppo regionale in grado di valorizzare le risorse innovative esistenti facendole convergere su progetti integrati ed infrastrutturali di rilevanza internazionale potrà consentire all'economia piemontese di superare quei vincoli strutturali e quelle difficoltà congiunturali che al momento ne frenano le potenzialità innovative e di sviluppo in chiave europea.